

Camera con vista

di Edoardo E. Macalè

5 gennaio 2013

NIKKAI Strategie

Noi si **"gioca"** con le Carte dei Tarocchi solo il primo giorno dell'anno.

Ed è giusto parlar di "gioco" perché, davvero, noi si fa solo per puro divertimento: un gioco di società, insomma, che s'usa per tirar avanti nel tempo, senza alcuna noia, tra amici e parenti. Che, poi, anche il sottoscritto possa dir *"non ci credo, ma..."* è tutto un altro discorso: di sicuro non ci lasciamo granché influenzare dall'esito finale del gioco. Potete star tranquilli. Certo che quest'anno, almeno per noi, il gioco assumeva una valenza ben diversa dal solito e proprio perché quel gioco, in fondo, s'era voluto mettere al centro del nostro lavoro. E così... quando, una volta mescolate con solerzia le ventidue carte degli Arcani Maggiori e disposte sul tavolo "coperte" ed in ordine rigorosamente orario, ci siamo ritrovati di fronte alla necessità di estrarre la prima carta dell'anno, beh, sapevamo già che tale scelta ci avrebbe **"coinvolto"** ben più di quant'accaduto in passato. La prima cosa cui noi s'è pensato è stata proprio il lavoro e (ironia della sorte?...) la prima carta estratta è stata proprio quella de **"II Matto"**!

Liberi di non crederci, ovviamente, tanto a noi poco importa. Ci basta saper, infatti, che noi s'era lì, ben presenti al momento, e che quant'avvenuto è esattamente quel che noi s'è prima raccontato: le carte erano coperte e ben mescolate, perciò noi s'è "indovinata" proprio quella carta che, in fondo, noi si sarebbe voluto pescare (inutile nasconderselo: era proprio "quella" perché, in precedenza, la stessa era stata da noi "volutamente scelta" e non "pescata" tra tutte). **"II Matto"** doveva essere, insomma, ed **"II Matto"** è stato. Il che, di sicuro, ci rincuora, ma soprattutto ci sollecita a proseguir sul percorso intrapreso: perché la carta de **"II Matto"** (lo capirete col tempo) è, sì, una carta molto **"positiva"**, soprattutto se pescata per prima, ma anche molto **"impegnativa"**: *il Matto*, infatti, impegna chi lo pesca a comportarsi di conseguenza!

Anzitutto ad **"uscir dagli schemi del consueto"**. Il che, in fondo, è sempre molto piacevole per gli anarchici come il sottoscritto, ma anche alquanto pericoloso, come ben insegna Giordano Bruno. Forse voi neppur lo immaginate, ma nel mare in cui noi analisti ci si muove, l'andar contro corrente è spesso oggetto di vera Inquisizione. Ad esempio: quanti hanno il coraggio di pensar delle Onde di Elliott quel che pensava Fantozzi della "Corazzata Potionkin"?...

Se non conoscete la risposta, potrete trovarla attraverso il seguente collegamento. Cliccateci sopra, su, non abbiate paura: non nasconde alcun virus, tranquilli...

http://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=corazzata%20potionkin&source=web&cd=2&cad=rja&sqi=2&ved=0CEYQtwlwAQ&url=http%3A%2F%2Fwww.youtube.com%2Fwatch%3Fv%3DGGZ1As5NWzFk&ei=crmmULCDGMXCswazoIC4Dw&usq=AFQjCNEsCYa8Wbsy3rmhvgqP6Zn_J2LqQw&bvm=bv.1355534169.d.Yms

Probabilmente più di quel che non si creda (certo... non l'intera platea come accade nel video qui postato), ma quanti (soprattutto!) hanno il coraggio di gridarlo ad alta voce proprio com'ebbe a fare il "tragico" Fantozzi ?...

Qualche anno fa mi permisi di scrivere, pubblicamente, che l'Analisi Tecnica rischiava ormai l'implosione e raccolsi solo strali nonché insulti da chi diceva di far il mio stesso lavoro (*analisi*), dimentico probabilmente che deve esser proprio di chi vuol far ***analisi in modo serio*** una totale indipendenza di giudizio, scevra da fondamentalismi d'ogni genere (altrimenti, più che analisi, si finisce per far solo propaganda alla propria parrocchia). Per non dir poi di chi ospita le opinioni di tutti, ma solo quando le stesse fanno comodo a quei "tutti" che, da bravi paranoici, confondono con se stessi. Ma che volete: con le loro idee, si sa, gli anarchici sono dei gran "rompipalle"!

Anche "Il Matto" dei Tarocchi, in fondo, è un "***anarchico rompipalle***": è la sola carta, infatti, che nel gioco (quello "vero", non quello dei cosiddetti "cartomanti"...) fa storia a sé. "Il Matto" non prende e non può esser preso ed è la sola carta che garantisce comunque punti a chi ne dispone. Rompe, in fondo, con le stesse regole del gioco cui partecipa. Ebbene: è proprio quel che noi s'è deciso di far quest'anno...

Incautamente, forse, ma non è che il destino di Giordano Bruno possa ormai più spaventarci: quel che noi si doveva far nella vita è, con buona probabilità, del tutto compiuto o quasi. Ci resta solo di perorar la nostra causa, convinti ovviamente della valenza della stessa. Che poi, chi non vuol neppure ascoltarla... pianga se stesso (ovviamente per gioco: non siamo così presuntuosi, perché, lo fossimo, diremmo piuttosto "*peste lo colga*"). D'altra parte, gli anarchici sanno bene d'esser sempre "vinti" dalla storia e sanno pure che a raccontar quest'ultima, invece, sono sempre i vincitori... Il nostro destino è segnato, insomma, ma ci resta il divertimento, come quel citar Fantozzi a proposito delle Onde di Elliott. Che volete farci: il riso abbonda sulla bocca degli stolti, anche se il nostro "Matto", in realtà, non parrebbe per nulla *ridere*. Piuttosto, *sorridere*... ancorché guardando negli occhi un corvo. Il che fa forse specie, pensando soprattutto alla valenza simbolica che i più son portati ad assegnare proprio a tal uccello: ***cattivo presagio***.



E' questo un tema che vogliamo porre fin dall'inizio di questo nostro lavoro, proprio perché nessuno abbia troppo ad illudersi su quel che potrà accadere, a dispetto di quant'avvenuto nella prima seduta del nuovo anno:

- **il nostro ottimismo sul mercato azionario non è per nulla di facciata, ma riguarda soltanto la prima parte dell'anno in corso, perché sulla sua seconda, invece (e almeno *al momento*), noi s'ha un'opinione ben diversa.**

Sotto quest'aspetto, allora, la figura del "corvo nero" sulla spalla de "il Matto" assume la sua giusta valenza simbolica che non è, come quasi tutti pensano, quella del *cattivo presagio*, bensì quella che s'era soliti assegnarle all'epoca dei Tarocchi Sola-Busca:

- ***I'Inizio della Grande Opera.***

Secondo la cultura "alchemica" prevalente dell'epoca, infatti, il Corvo rappresentava la prima fase attraverso la quale prendeva avvio la "**trasmutazione**" della materia, quel processo verso il quale era particolarmente critico Leonardo da Vinci (si veda quanto da noi scritto a proposito dell'**uomo vitruviano** nell'ultimo pezzo dello scorso anno):

*"La materia prima veniva scaldata vigorosamente nell'uovo alchemico, posto sull'athanor, finché la materia, mediante il processo di "putrefatio", si calcinava carbonizzandosi: "**nigredo**". Quando la nigredo avveniva seguendo un processo di riscaldamento forte e veloce, l'operazione si diceva eseguita secondo **la via secca** e il simbolo impiegato negli scritti era **il Corvo**..."*

da Macrocosmo e Microcosmo di Marcello Fumagalli

Come scrive Fumagalli,

*"nelle opere alchemiche è molto facile imbattersi nell'uso degli animali come simboli. Un gruppo importante di questi sono gli **uccelli**. Essi dominano l'elemento aria, anello tra la realtà terrena e il regno dei cieli. Osservando il loro volo, gli alchimisti credettero di riconoscervi un legame tra il volo e l'animo dell'uomo, la cui vocazione è quella di tendere alla spiritualità. Il simbolismo degli uccelli acquisì pertanto la funzione della mediazione tra il mondo fisico e quello spirituale, riflettendo ciò che l'animo umano tende a fare per raggiungere la propria perfezione. Da qui il parallelo con i processi del lavoro alchemico, trasposizione mistica delle fasi attraverso cui l'uomo avrebbe raggiunto la perfezione, ovvero, la riuscita dell'esperimento di trasmutazione in oro dei metalli vili. Nelle riproduzioni iconografiche come nei testi, la sequenza dell'uso degli uccelli corrispondeva alla sequenza delle operazioni svolte, nelle storte del laboratorio, dagli alchimisti, e iniziava con il **Corvo** seguito dal **Cigno**, dal **Pavone**, dal **Pellicano** per finir con la **Fenice**. Nell'incisione che vedrete più sotto, il Pavone è sostituito dal **Dragone**, inizio della fase centrale che si risolve con la purificazione dell'animo, dominando gli aspetti negativi dello stesso, concludendo nella completa bellezza e splendore, rappresentata dalla molteplicità dei colori della **coda del Pavone**.*

*I processi fisici degli alchimisti risultavano essere un ciclo che prendeva vita da uno stato di disfacimento della materia in putrefazione, o “**nigredo**”, per passare ad uno stato di “**albedo**” o calcinazione, proseguendo attraverso una rapida iridescenza, una distillazione a ricadere o “**circolazione**” ed una finale “**sublimazione**”. Attorno alla struttura armillare della conoscenza alchemica, un anello diviso in cinque parti riporta le rappresentazioni di diversi animali. Partendo da sinistra guardando l’incisione ritroviamo il **Corvo**, il **Cigno**, il **Dragone Mercuriale** o **Basilisco**, il **Pellicano** e la **Fenice**.”*



Tranquilli: noi non s’ha alcuna passione per l’Alchimia. Piuttosto, un’umana simpatia per tutti coloro che, a cavallo tra Medioevo e Rinascimento, s’ingegnavano coi propri alambicchi nel tentativo di trasformar il piombo in oro. D’altra parte non l’abbiamo mai taciuta e fin dalla prima ora: quando nacque NIKKAIA Strategie, ad esempio, quale logo della stessa fu scelta l’immagine di un’Ouroboros tratta da un libro alchemico in greco (non di certo casualmente, in ragione della locuzione greca “**NIKKAIA**”) del 1478...



Ed a proposito dell’Ouroboros ecco quel che scrive sempre Fumagalli:

*Un’altra allegoria per la rappresentazione dell’Inizio della Grande Opera fu il Dragone **Ouroboros**, un consueto abitante dell’ampolla degli alchimisti. Il significato del dragone fu quello dello **spirito che esala dalla terra**, quando la sostanza primigenia inizia a rilasciare le parti essenziali che poi si sublimano nell’alto dell’ampolla. La putrefazione culminava nella **calcinazione**, la cui corrispondenza era il Bianco Cigno.*

E' del tutto evidente che la nostra umana simpatia volge a Paracelso, a Marsilio Ficino, a Giordano Bruno e non già a Fulcanelli (un alchimista del XX secolo). Una "simpatia" (intesa proprio nel "senso" greco del termine: "*patire insieme*") dovuta, in fondo, alla loro, nonché nostra, necessità di trasformare il nulla in oro: secondo alcuni, infatti, tra i nostri compiti dovrebbe esserci il trasformar un semplice pezzo di carta in danaro, quasi com'accadeva agli Alchimisti invitati a Praga alla corte dell'eccentrico Rodolfo II.

"**Matti**", sì, ma non di certo a tal punto! Non abbiamo alcuna voglia di correre il rischio di cader nell'ondelliottismo, alla ricerca di una presunta legge di natura che giustifichi in un qualche modo il nostro affanno. Poniamo un punto fermo:

- **non c'è e non ci sarà mai alcuna legge di natura che, una volta scoperta, potrà spingerci a credere d'esser finalmente entrati in possesso della pietra filosofale!**

D'altronde, però, condividiamo quel che sosteneva lo stesso Leonardo: qualcosa sfugge sempre alle nostre misure e non è certo con la scienza "quantitativa" che noi si potrà sperar di coglierla.

Pochi l'hanno sottolineato, ma quel che si nascondeva nel Calendario dei Maya non era per nulla "*la fine del mondo*", bensì "*la fine del tempo*" (perché a questo solo servono i calendari: a misurar i giorni, i mesi e gli anni... il tempo nel suo scorrere, insomma). Ancor meglio: non già la fine "del tempo", ma la fine "*di un tempo*" e, di conseguenza, l'inizio di "*un tempo nuovo*". D'altronde, i Maya erano i soli all'epoca a conoscere lo "zero" quale numero. Certo: lo zero inteso come "nulla" era noto anche alla cultura ellenistico-ebraica, ma lo zero in quanto numero, con un suo posto ed una sua particolare dignità tra gli altri numeri, si doveva, nel mondo allora noto, agli Indiani dell'India e non prima del VII secolo. Ci volle il solito Fibonacci, infatti, perché anche qui, in quel che allora era il solo Occidente conosciuto, si sapesse dell'esistenza del numero "zero". E s'era già nel tredicesimo secolo! Fibonacci lo "rubò" agli arabi, quasi come Prometeo fece col fuoco degli dei, e lo consegnò agli italiani: il *sifr* arabo divenne dapprima un latino *zephirum*, quindi un veneziano *zevero* ed infine il nostro *zero*. All'epoca si rivelò qualcosa di dirompente, quasi come la nostra possibilità di credere, finalmente, che tutto, in fondo, è anche *relativo* (e non più solo *oggettivo*).

E non è affatto un caso che, nei Tarocchi, alla figura de "**Il Matto**" s'associ proprio il numero "zero": l'ultima carta, ma anche la prima del mazzo; inafferrabile da tutte, ma incapace d'afferrar le altre. In una sola parola: il diverso, l'altro, quel che ci spaventa, ma in fondo ci attira, il viandante, il senza luogo, il fuori luogo. In particolare da quelli più comuni. Un compagno di viaggio, insomma. Divertente, forse, ma non solo...

Tra le carte dei Tarocchi, infatti, "Il Matto" appartiene al gruppo dei cosiddetti Arcani Maggiori, meglio conosciuti, però, un tempo, con il nome di "Trionfi". E proprio questo loro nome ci rimanda a Petrarca ed a quel suo poemetto, *Triumph*, in cui Amore, a differenza di quel che si crede, non trionfa ma soccombe a tutti gli altri (Pudicizia, Morte, Fama, Tempo ed Eternità). Le carte dei Tarocchi, in origine, avevano la stessa valenza morale: erano, insomma, una forma di iniziazione, seppur solo culturale. Tuttavia, "Il Matto" esce da queste stesse regole: nel gioco, infatti, non trionfa mai su alcuna carta, ma neppure soccombe loro. Pure a noi basterebbe il "**non soccombere**" agli altri, tuttavia, questa volta, vorremmo anche divertirci, sebbene non di certo alle spalle altrui: matti, ovvio, ma non perfidi! E vorremmo farlo proprio come suggerito nell'ultimo nostro incontro pubblico: ***spaesando i luoghi comuni***.

Era lo scorso 23 novembre e, per la prima volta nella vita, noi s'era in quel di Ancona. Forse un segno del destino: il miniaturista che ha disegnato i Tarocchi Sola-Busca ed in particolare "Il Matto" (cui noi più volte s'è fatto riferimento in questo nostro pezzo), infatti, è stato di recente identificato col pittore Nicola di Maestro Antonio da Ancona, uno degli incisori più enigmatici e stravaganti del quattrocento italiano.

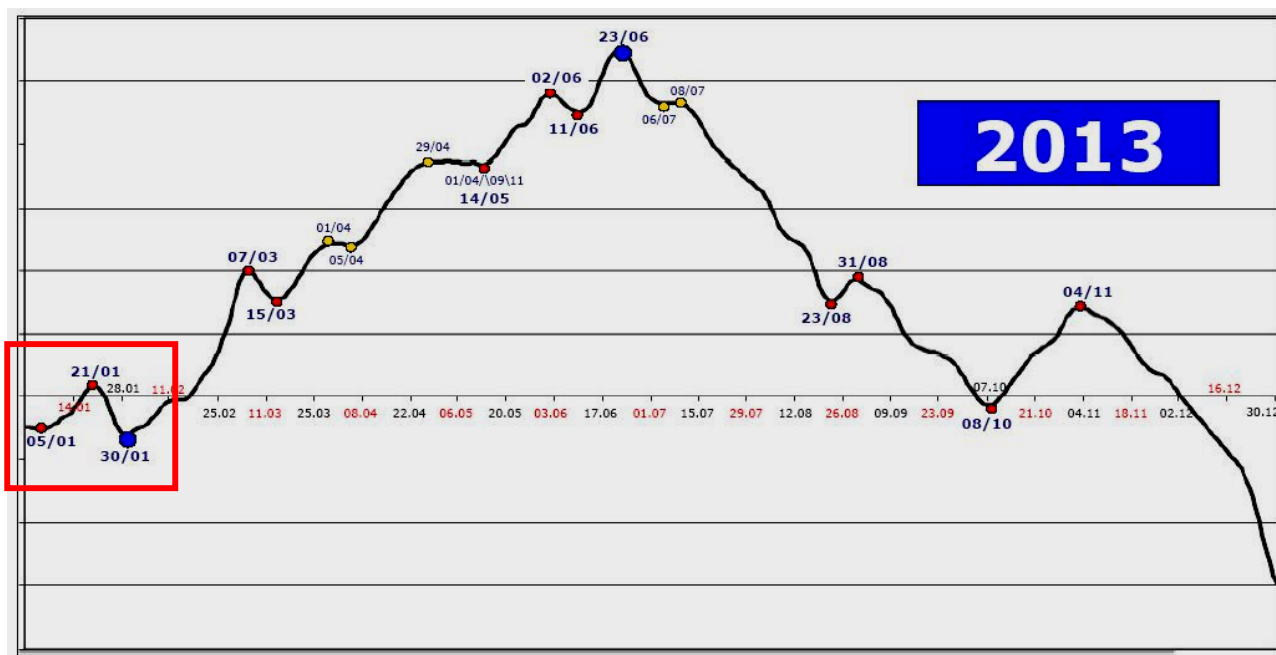
E che per divertirsi sui mercati, ma divertirsi davvero, si dovrà esser a propria volta stravaganti è, in fondo, quel che tutti dovrebbero cominciare a credere: si pensi che alla fine del 2012 la borsa europea che, tra tutte, ha fornito il rendimento più alto è stata quella... greca, 35% circa, con un guadagno del 75% negli ultimi sette mesi dell'anno! Correndo dietro al buon senso, oggi, non si soccombe di certo, ma quando mai ci si diverte?... Intendiamoci: non vi stiamo affatto chiedendo d'esser del tutto indisciplinati, ci mancherebbe, ma d'esserlo almeno un po': uscire ogni tanto dagli schemi non è detto, infatti, che sia necessariamente un male...

Di certo non sono usciti da alcuno schema i mercati nella prima settimana dell'anno:

- **prima seduta dell'anno in forte rialzo;**
- **prima settimana dell'anno che consolida il forte rialzo della prima seduta.**

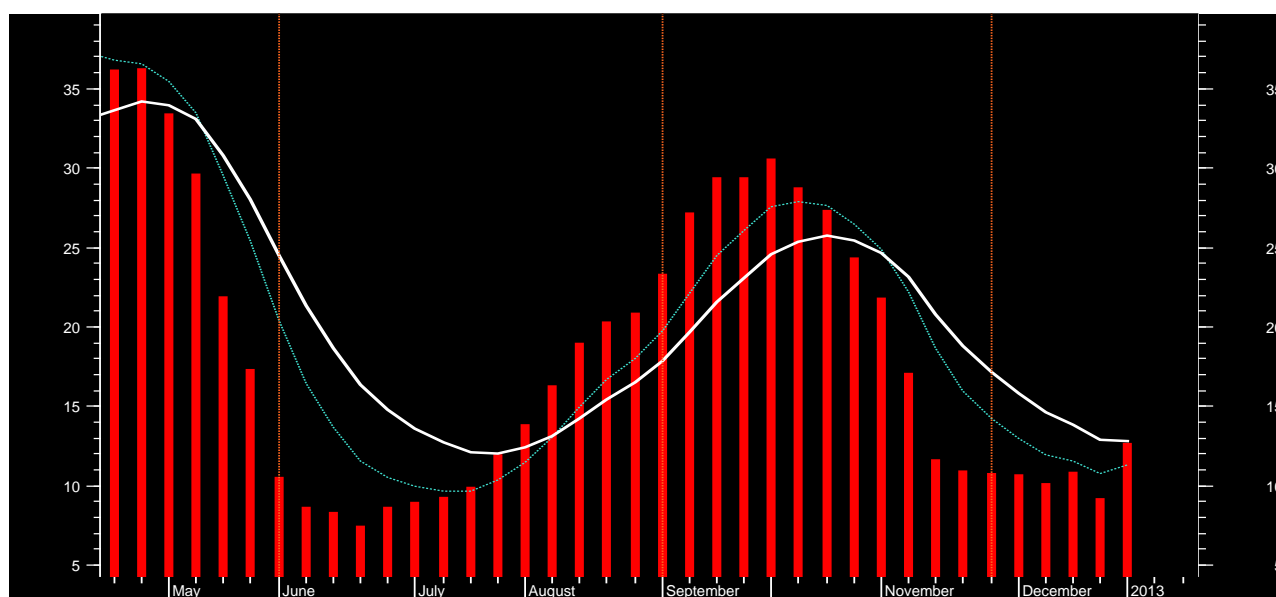
Tutto secondo quel che era richiesto dalla scaramanzia: altro che cravatta gialla di Galliani! Nulla d'alchemico, tuttavia: solo buone intenzioni... accompagnate dai fatti.

Dalle prossime settimane, però, le cose si faranno un po' diverse perché mancheranno gli scopi che hanno accompagnato questi primi giorni del 2013: non ci sarà più nulla da dimostrare, né nulla cui far credere, mentre sul Siderografo di Bradley prenderanno a tirarsi addosso, l'un l'altra, le date di buon rilievo. Ben tre sino al prossimo 30 gennaio: difficile creder ad una tendenza lineare (al rialzo o al ribasso) nel primo mese dell'anno. È possibile, dunque, che il mese possa chiudersi sugli attuali livelli. O quasi.



Il 30 gennaio, tra l'altro, sarà **Data di Gran Rilievo** perché rappresenterà il minimo dell'intero 2013: non già in quanto Minimo di Siderografo (fate attenzione!), ma in quanto Data di Siderografo. In dicembre, infatti, s'andrà ben sotto tali livelli, tuttavia in quel periodo non è segnalata alcuna data: come dir che, all'inizio del 2014, il Siderografo scivolerà ancor più in basso di quel che noi si vede qui sopra.

Dopo il 30 gennaio ne sapremo comunque di più, in particolare facendo riferimento a quel che potrà accadere, entro tale data, al MACD settimanale dello S&P500. Senza dimenticar, poi, la svolta che dovremmo avere a cavallo del 21 gennaio...



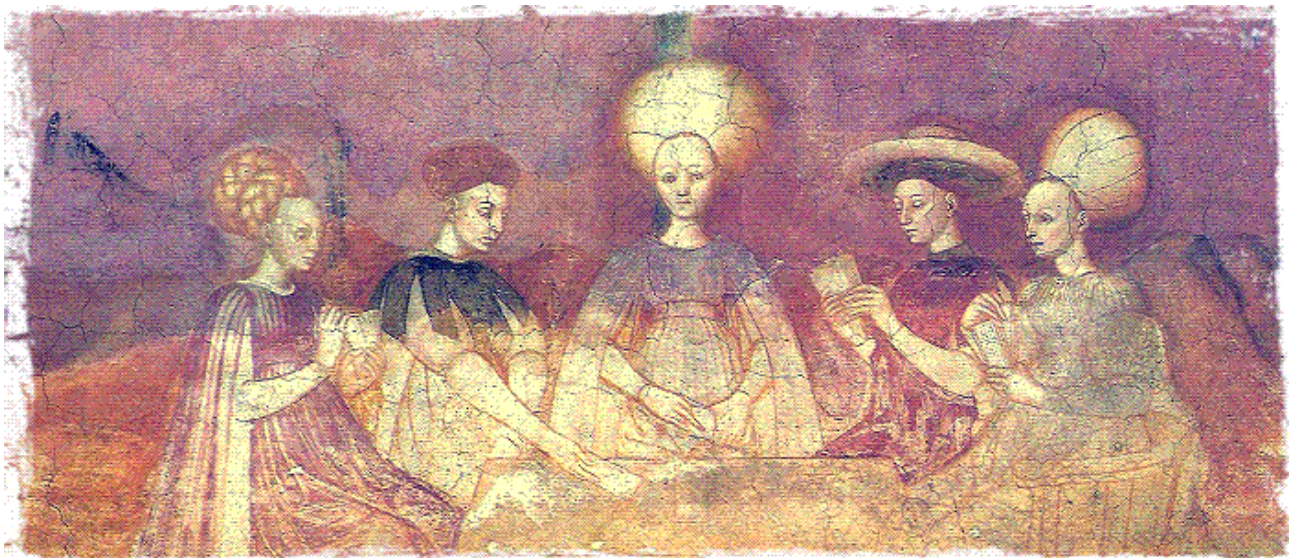
Al momento, non s'è né carne né pesce: il MACD (barre rosse) cozza contro la propria media più lenta (linea continua bianca), mentre la media più rapida (tratteggiata azzurra), per la prima volta dallo scorso ottobre, tenta d'invertire al rialzo la propria direzione.

La situazione è molto simile a quella avutasi alla fine di luglio (minimo dell'anno su molti mercati, tra cui il nostro), ma su simili analogie sarà meglio non fare gran conto:

- **statistica, MACD e Siderografo, infatti, non sempre vanno a braccetto.**

Avremo comunque modo di riprendere il tema nei prossimi giorni.

Domenica, nelle vostre Aree Riservate, troverete i nostri Modelli di Analisi e Previsioni (nonché di Ricerca e Simulazioni) su base giornaliera e settimanale oltre, ovviamente, al Sintetizzatore di Percorsi: qualcosa di concreto su cui poter lavorare e da cui farsi aiutare, finalmente. Tranquilli, però: ne ripareremo solo lunedì prossimo. Quando si gioca a carte, infatti, la calma rappresenta una gran virtù.



"IL CICLO DEI GIOCHI: I TAROCCHI"

Michelino da Besozzo, 1445-1450

Milano - Palazzo Borromeo